



FAMIGLIA E SCUOLA: UN'ALLEANZA ESSENZIALE PER LA FIORITURA DELL' "IO"

PREPARATO DA

Commissione "Educazione"
Pubblica Agenda "Ditelo sui tetti"

5 giugno 2023

DIT ELO
**SUI
TETTI**
Pubblica Agenda Sussidiaria e Condivisa



Marzio 1027

www.suitetti.org

“Ditelo sui tetti” (Mt, 10,27) è un network di circa un centinaio di associazioni, che ha lo scopo di dare voce ad un giudizio comune sulle dinamiche normative e *latu sensu* “pubbliche” che incidono sulla concezione dell’umano. Nel pieno rispetto della ricchezza associativa e della peculiarità di ciascuna associazione, si propone di operare in un ambito prepolitico, promuovendo congiuntamente posizioni pubbliche in un dialogo aperto con player culturali e decisori politici. Il network cura e aggiorna, a tale scopo, un’agenda pubblica (www.suitetti.org) allo stato di 65 obiettivi e 10 priorità, suggeriti da una visione della società basata sulla centralità della persona, che, in ogni circostanza, ha valore assoluto, tendendo alla ricerca del proprio significato nell’altro da sé.

Ne discende, per usare le belle parole del Ministro dell’Istruzione nelle linee guida del 26 ottobre 2017, “un modello antropologico relazionale che ha implicazioni molto diverse sul piano culturale, educativo, politico, rispetto ad un modello individualista”.

L’agenda, pertanto, è un tentativo in progress di declinare la sussidiarietà in tutti i settori della vita civile (vita, famiglia, scuola, giustizia, sanità, welfare, ambiente, diritti). Tali contenuti sono stati discussi e proposti, dal 2019, in circa 70 incontri pubblici in tutta Italia, attraverso i quali il network ha coinvolto e collaborato con centinaia di personalità della cultura, del diritto, della scienza, del no profit, dell’episcopato, che hanno anche favorito la pubblicazione di 5 libri.



PARTE PRIMA:

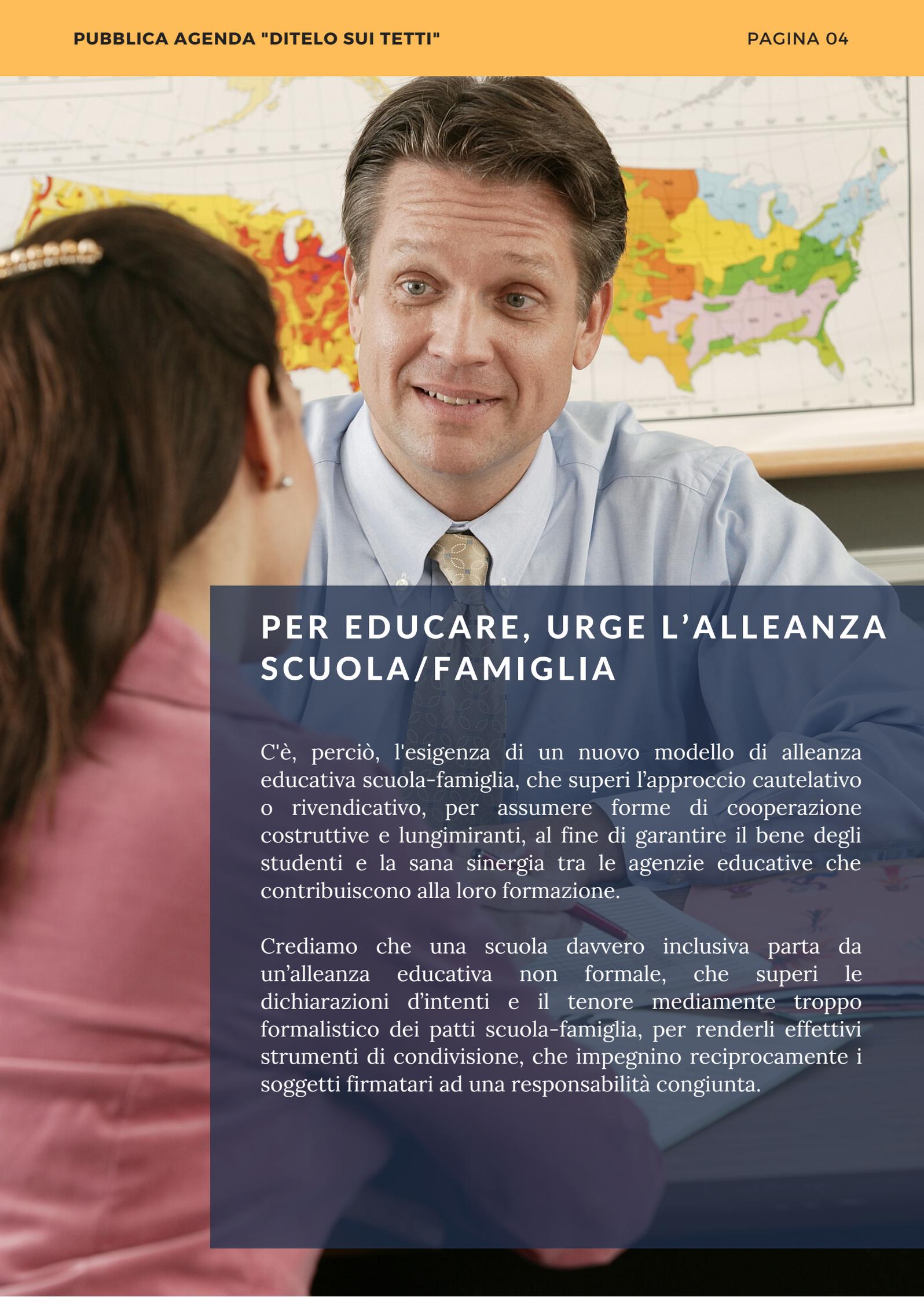
GLI IDEALI E LA SUSSIDIARIETÀ

EDUCARE ALL'UNICITÀ DELLA PERSONA

In tale contesto, intendiamo dare un contributo per una scuola più adeguata alle condizioni dell'uomo e della nostra società e che davvero "serva" a far crescere la personalità di ciascun giovane, facendogli imparare criteri per giudicare con libertà la realtà, le circostanze che incontra e ogni proposta ideale.

Questo obiettivo riconosce, secondo l'impianto costituzionale, l'essenzialità del compito educativo della famiglia nella prospettiva di percorsi di crescita imperniati sull'attenzione, sulla specificità, sui talenti e sul "merito" di ogni singolo studente.





PER EDUCARE, URGE L'ALLEANZA SCUOLA/FAMIGLIA

C'è, perciò, l'esigenza di un nuovo modello di alleanza educativa scuola-famiglia, che superi l'approccio cautelativo o rivendicativo, per assumere forme di cooperazione costruttive e lungimiranti, al fine di garantire il bene degli studenti e la sana sinergia tra le agenzie educative che contribuiscono alla loro formazione.

Crediamo che una scuola davvero inclusiva parta da un'alleanza educativa non formale, che superi le dichiarazioni d'intenti e il tenore mediamente troppo formalistico dei patti scuola-famiglia, per renderli effettivi strumenti di condivisione, che impegnino reciprocamente i soggetti firmatari ad una responsabilità congiunta.

FAMIGLIA E SCUOLA NECESSITANO DI PLURALITÀ

In tale prospettiva, il mondo delle scuole paritarie può essere un modello per l'intero sistema educativo nazionale, perché ha proprio come presupposto il rapporto di fiducia reciproca tra istituzione scolastica, genitori e studenti.

La libertà di scelta educativa è, infatti, elemento cardine di una società pluralista e democratica, in cui le famiglie possano esercitare le scelte che ritengono più adeguate seguendo le inclinazioni e aspirazioni dei figli, come prevedono la Costituzione (artt. 30 e 31) e preminenti norme di diritto internazionale (Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 26, Dichiarazione dei diritti del Fanciullo, art. 14). Tuttavia, molte aree del nostro paese sono persino sprovviste di scuole paritarie di ogni ordine e grado, così come va superata l'ingiusta disciplina italiana che impone uno sbarramento economico all'accesso, perché trasforma surrettiziamente le paritarie in scuole per abbienti.





PARTE SECONDA:

I PIANI OPERATIVI

AUTONOMIA, PLURALITÀ, INCONTRO, MERITO

Gli ideali ritenuti più ragionevoli per la crescita di ogni giovane possono essere innervati nell'esperienza scolastica con le seguenti prioritarie dinamiche riformatrici del settore.



SCOMMETTERE SULLE COMUNITÀ OVVERO SULL'AUTONOMIA

“Viviamo in un cambiamento d'epoca, non in un'epoca di cambiamento” (Papa Francesco). Pertanto, la scuola in questa specifica circostanza storica, oltre ad affrontare le conseguenze di un contesto culturale, relazionale e sociale frantumato, ha l'occasione e il dovere di avviare una riflessione sulla forma che oggi può assumere la trasmissione del sapere, anche nella prospettiva di un recupero dei fondamenti degli ideali costituzionali su cui si fonda la società italiana, del “senso comune” e del rapporto tra sapere e realtà.

Ma la famiglia può scegliere una ipotesi educativa ritenuta adeguata a una tanto importante finalità soprattutto se:

a) ogni istituto scolastico potrà sviluppare una propria originalità formativa, capace di valorizzare peculiarità culturali, sensibilità territoriali, esigenze specifiche del contesto in cui è inserito; quindi, per migliorare il sistema scolastico nazionale e combattere la dispersione, occorre individuare criteri e dare avvio a procedure per l'attuazione della piena autonomia scolastica in tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie, per meglio rispondere alle esigenze degli studenti e dell'ambiente in cui sono collocate;

b) l'autonomia non significherà solo peculiare identità complessiva di un luogo educante, ma anche il consentire allo stesso di essere dotato di strumenti idonei a garantire al proprio interno flessibilità e personalizzazione dei percorsi di offerta formativa;

c) per realizzare, custodire, migliorare i tratti propri di ogni istituto e una adeguata flessibilità alle esigenze che via via si manifestano all'interno dello stesso, gli organi di governo d'ogni scuola dovranno essere congruamente partecipati da rappresentanze familiari, il che conduce a riformare in tal senso gli stessi per riconfigurarli come spazi in cui si svolga una collaborazione permanente di una comunità di famiglie, insegnanti e studenti;

d) i Dirigenti scolastici saranno sottoposti al termine del mandato triennale alla valutazione del merito, tenendo conto non solo di criteri efficientistici, ma anche del livello di benessere del corpo docente, degli studenti, del personale ATA, coinvolgendo le famiglie in tale valutazione.



LA PREMESSA DELL'AUTONOMIA IN UNA SCUOLA "PUBBLICA" È LA PLURALITÀ EDUCATIVA

a) La ricchezza culturale della società italiana e l'ampiezza delle identità ideali si esprimono innanzitutto nella autonoma creazione di una pluralità di proposte educative, che costituisce la condizione stessa perché la famiglia possa davvero scegliere il percorso formativo ritenuto migliore per i propri figli. Tuttavia, questa prima espressione dell'autonomia educativa è da decenni impedita dall'elevata soglia di accesso economico che le scuole paritarie sono costrette a prevedere, a causa della discriminazione esistente verso le famiglie e i giovani che rivendicano tale essenziale libertà.

Peraltro, non solo l'accessibilità incondizionata alle scuole paritarie è irrinunciabile per l'esistenza di una scuola "pubblica" dunque plurale, ma la Res Publica dovrebbe addirittura incoraggiare e premiare, soprattutto nelle stesse "paritarie", le originalità culturali, ovviamente nel rispetto dei parametri di base della scuola italiana.

Occorre allora attivare, sulla base degli apprezzabili intendimenti programmatici manifestati dal Ministro, interventi di sistema che tengano conto, con le dovute differenze, della presenza nella scuola pubblica con pari dignità di istituti statali e non statali, come avviene in altri paesi europei e come peraltro scandito in Italia dalla "legge Berlinguer" (Legge 62/2000), sulla sorta del precetto costituzionale che considera le scuole non statali parificate a ogni effetto "pubbliche" per il servizio reso, al punto da aver previsto che "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali" (art. 33, comma 4, Costituzione).

b) L'effettività del pluralismo educativo non è davvero più rinviabile. Lo Stato preveda, allora, per le famiglie che scelgono per i figli scuole pubbliche non statali un credito/contributo di istruzione pari ad almeno il 70% di quanto lo Stato stesso spende per ciascun studente italiano, in base al costo standard di sostenibilità. Tale contributo può anche configurarsi come somma di interventi ripartiti tra Stato ed enti locali fino a coprire l'intero costo standard, prevedendo una gradualità di interventi di sostegno a partire dalle famiglie meno abbienti, anche avviando l'erogazione delle borse di studio previste dagli art. 9/11 della legge 62/2000. Si tratta, in altri termini, di riconoscere in capo alla famiglia una sorte di "dote scuola" per ogni figlio, che comporterà l'assegnazione del relativo valore finanziario all'istituto paritario prescelto, nel caso la scelta della famiglia si diriga in tale direzione.

Alternativamente, si dovrebbe consentire una radicale deduzione dall'imponibile delle spese sostenute per le rette scolastiche ovvero si potrà eventualmente comporre un sistema misto fra "dote scuola" e deduzione/detrazione fiscali delle rette, modulato sulla base della capacità fiscale di ciascuna famiglia.

Tale nuovo modello può essere avviato dalla fascia 0/6 anni, come era stato previsto dal Family Act, anche profittando dell'urgenza di definire e pubblicare i decreti attuativi del Family Act che prevedano di avviare la concreta parità nel settore 0-6 anni, per poi arrivare a tutte le fasce di studenti e famiglie interessati.

Un'attenzione particolare sarà assicurata alle famiglie i cui figli abbiano una certificazione di disagio, assicurando la copertura del costo totale del sostegno didattico e pedagogico di cui hanno bisogno.



c) Il sistema delle scuole pubbliche non statali, dopo la grave crisi del periodo pandemico, che ha visto la chiusura di centinaia di istituti, rischia ora di essere schiacciato dalla richiesta dell'UE del pagamento dell'IMU. In tal senso, è stato provvidenziale l'intervento del Ministro che ha previsto una deroga per decreto e tale misura dovrebbe venire stabilizzata attraverso una legge ordinaria.





d) L'impianto originario del PNRR era viziato dal grave errore di aver escluso le scuole paritarie, creando un'ulteriore ingiusta disparità tra scuole pubbliche e privando i giovani di valide alternative nell'offerta formativa, specialmente per i figli di famiglie svantaggiate. Si tratta, per il vero, di un refrain pressoché costante nelle politiche scolastiche. Ad esempio, quando il Piano Scuola 4.0 ha previsto una distribuzione di risorse alle scuole, le paritarie sono state escluse, così come accaduto per i sostegni all'innovazione didattica o per il recupero dell'aumento dei costi energetici. Persino quando intervennero i finanziamenti al sistema scolastico per l'emergenza pandemica, le paritarie vennero pretermesse, almeno fino all'iniziativa del network "Ditelo Sui tetti", che ha coinvolto in due seminari un vasto spettro di gruppi parlamentari con la conseguente riduzione di quella inaccettabile discriminazione.

Per questo, apprezziamo con particolare convinzione il cambio di rotta che sta proponendo il Ministro Valditara, per garantire anche alle scuole pubbliche non statali l'accesso ai fondi del PNRR, e auspichiamo celerità nel rendere effettiva questa grande opportunità, rischiando altrimenti di condannare tali scuole all'arretratezza, alla chiusura o all'ulteriore aumento di rette con il risultato di far sopravvivere solo scuole d'élites.



e) Una effettiva parità nel sistema della scuola pubblica passa anche attraverso l'equiparazione delle carriere di tutti gli insegnanti in tale articolato sistema. Le paritarie hanno, infatti, necessità di contare su personale stabile, mentre la fuga verso la più sicura scuola statale è un fattore di costante destabilizzazione e indebolimento delle stesse.

Quindi, ai docenti precari con 36 mesi di servizio che lavorano nella scuola paritaria sia concessa almeno analoga opportunità agevolata data ai docenti statali di acquisire il titolo di abilitazione, che permetta loro di avere un contratto a tempo indeterminato, questione fondamentale non solo dal punto di vista professionale, ma anche da quello della giustizia sociale.

Si individuino, poi, subito percorsi abilitanti che riconoscano il servizio nelle scuole paritarie, riconoscendo la progressione dell'anzianità di servizio con le premialità proprie di tutta la classe docente.



LA SCUOLA RENDA FACILE L'INCONTRO FRA STUDENTI, FAMIGLIE E INSEGNANTI

a) Rifondare la relazione fra scuola e famiglia con un nuovo “patto di corresponsabilità educativa” chiede nuove forme di dialogo e collaborazione, che non si esauriscano nei consueti appuntamenti istituzionali di “ricevimento” o nei meri rapporti telematici “da remoto”, al fine di:

- favorire una gestione più tempestiva e condivisa delle problematiche laddove sorgano, evitando approcci standardizzati incapaci di cogliere il *proprium* di ogni studente;

- escludere che, persino senza una previa congrua condivisione con la famiglia, si introducano concezioni culturali non facenti parte di un patrimonio valoriale condiviso, diffondendo negli istituti ideologie di riduzione antropologica, quali il gender, le carriere *alias* et similia (persino vietate dalle Linee guida nazionali ex art.1, comma 16, L.107/2015), interventi questi che peraltro sono appannaggio del legislatore nazionale e non di ciascun istituto;

- dare maggior forza allo strumento del "Consenso informato preventivo" (Nota 6 luglio 2015 AOODGSIP 4321), che consente l'esercizio di una scelta consapevole di fronte al proliferare di proposte che veicolano contenuti diversi da quelli prospettati nei generici titoli di progetti su bullismo, parità di genere o Agenda 2030. Merita attenzione a riguardo anche il nuovo insegnamento dell'Educazione civica, che dovrebbe essere disciplina attribuita a docenti con specifica formazione, auspicabilmente in materie giuridiche, per evitare disomogenee e talvolta dubbie applicazioni.

b) Recenti episodi di cronaca rendono evidente il crescente livello di aggressività nei rapporti interpersonali tra ragazzi e nei confronti dei docenti, effetto anche di una carenza di educazione al rispetto, nonché di uno scollamento nella relazione scuola e famiglia.

Si ritiene che un simile fenomeno sia condizionato anche della mancanza di sistematizzazione di un lavoro che impegni ciascuno, nel rispetto dei propri ruoli, a una presa in carico condivisa del disagio dei ragazzi, che dovrebbe tradursi nella pratica virtuosa di interventi misurati e condivisi nella vita degli studenti. Si tratta di una esigenza sempre più avvertibile nell'ambiente scolastico, in quanto a volte la scuola deve sopperire da sola alla mancanza di adeguate condizioni familiari, ed è perciò necessario che sia messa in grado di affrontare il crescente disagio degli studenti con risorse umane e professionali adeguate.

Si ritiene in questo senso importante l'investimento 1.4 del PNRR, che, quando entrerà a regime, impatterà in maniera significativa sul sostegno al disagio giovanile e sulla prevenzione della dispersione scolastica, cosicché le azioni di mentoring previste potranno garantire un'attenzione nuova ai bisogni degli studenti. Si evidenzia, però, il limite di avere come unico strumento di individuazione del disagio i risultati nelle prove INVALSI.

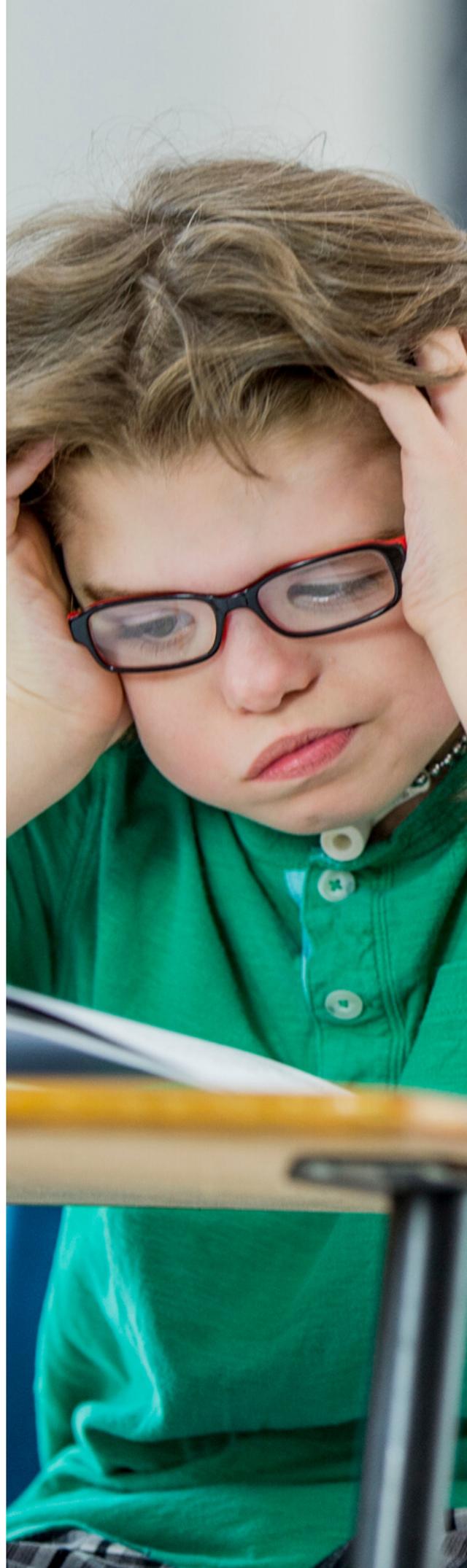


c) Decisivo appare il tema dell'inclusione, rispetto al quale è, innanzitutto, fondamentale che il docente specializzato abbia titoli idonei che garantiscano un'adeguata preparazione, anche consentendo un monte-ore di servizio più elevato ai docenti abilitati, ma non sia sostituito nella sua funzione da personale non qualificato, nel rispetto del diritto allo studio degli studenti con disabilità, della professionalità del lavoratore, delle legittime aspettative della famiglia.

A tale proposito, le nuove misure sull'inclusione, previste dal decreto 182/2020, hanno appesantito le incombenze burocratiche sulla scuola, senza portare i benefici che il nuovo PEI avrebbe consentito, se ci fosse stata una reale concertazione interministeriale.

In particolare, occorre riformare detto DPR 182/2020 nel senso di:

- rivedere tempi e modalità delle procedure, al fine di garantire per gli studenti con disabilità un'adeguata presa in carico concertata fra tutti i soggetti coinvolti nel progetto di vita dello studente;
- avviare un effettivo approccio interministeriale per far dialogare proficuamente scuola e Servizi;
- superare l'impasse tra scuola e famiglia sull'esonero dalle discipline per il conseguimento del titolo di studio, attraverso percorsi personalizzati regolari che prevedano anche materie opzionali;
- rendere flessibile il numero dei G.L.O., affinché siano vissuti come occasione di lavoro e non mera incombenza burocratica.





IL TERRENO DELL'INCONTRO FRA FAMIGLIE, DOCENTI E STUDENTI SIA IL MERITO

a) Se si cerca una scuola non standardizzata, bensì luogo di relazioni educative, appare prioritario il tema della remunerazione adeguata dei docenti e dei criteri per gli avanzamenti di carriera nel corso della vita lavorativa. Questo servirà ad incentivare la motivazione dei lavoratori e a riconoscere il merito, l'impegno e la competenza professionale maturata dai lavoratori. Diventano, al riguardo, strategiche le misure sui docenti tutor e il chiarimento sulla loro funzione.

b) Appare, inoltre, urgente semplificare le procedure burocratiche per consentire ai docenti di impiegare maggiori energie e tempo nella cura degli aspetti didattici e relazionali.

c) È necessario, poi, favorire l'internazionalizzazione delle scuole, per uscire dall'autoreferenzialità ad ogni livello e consentire a docenti e studenti di potersi confrontare con diversi modelli educativi.

d) Credere nell'autonomia come comunità che esalta un incontro educativo permanente significa anche disincagliare la scuola italiana dalle secche di un vetusto e infecondo approccio "enciclopedico", per portarla alla vivezza di un luogo che sappia cogliere e valorizzare i "talenti" di ciascuno. Guardiamo, perciò, con favore a ipotesi di nuovi percorsi scolastici, che partano dalla centralità delle sensibilità, inclinazioni, doti ("talenti") di ogni studente, favorendo modalità didattiche diversificate e innovative, sia attraverso le nuove tecnologie, che attraverso relazioni, al fine di rendere i giovani più consapevoli della realtà circostante e preparali al miglior approccio al mondo adulto e lavorativo.

L'esigenza della complessiva rifondazione delle leve educative scolastiche introdotta dal "cambio d'epoca" che stiamo attraversando e i tanti conseguenti aspetti di innovazione individuati dal Ministro, nonché accennati nel presente contributo, consigliano di dare corso a un'equipe di confronto, studio e lavoro di nuovo conio, affinché famiglie, docenti, studenti e istituzioni possano impegnarsi in un fattivo e costante dialogo per una riflessione a tutto campo sul ruolo e sulla forma della nuova scuola italiana.